

# I RISULTATI ELETTORALI DEFINITIVI NELLE DUE PROVINCE

## CIRCOSCRIZIONE DI TRENTO

LISTE	VOTI	%	s	VOTI	%	s	VOTI	%	s
PCI	30.022	10,7	4	23.614	9,2	3	47.018	16	
DC	137.828	49,1	18	141.462	55,3	21	150.079	51	
PSI	25.645	9,1	3	27.736	10,9	4	29.623	10,1	
PSDI	8.469	3,0	1	15.166	5,9	2	9.642	3,3	
PRI	9.748	3,5	1	9.922	3,9	1	10.468	3,6	
PLI	5.089	1,8	1	5.603	2,2	1	3.664	1,2	
SVP	—	—	—	—	—	—	21.464	7,3	
Dem. Pro.	5.399	1,9	1	—	—	—	8.937	3,1	
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	4.153	1,4	
Nuova Sinistra (PR-LC-MLS)	12.315	4,4	1	—	—	—	—	—	
PPPT	36.811	13,1	5	23.045	9	3	—	—	
MSI	5.027	1,8	1	5.855	2,3	1	7.386	2,5	
ALTRI	4.700	1,6	—	3.417	1,3	—	1.646	0,6	
TOTALI	281.053	—	36	255.870	—	36	294.080	—	

Note: Nella lista «Nuova Sinistra» confluiscono Partito Radicale (nel 1976 con l'1,4%), Lotta Continua (nel 1976 in Democrazia proletaria, che scende dal 3 all'1,9%) e MLS. La voce «altri» comprende liste minori, ivi compresa quella del Pcm nel 1973 (0,5%).

## CIRCOSCRIZIONE DI BOLZANO

LISTE	VOTI	%	s	VOTI	%	s	VOTI	%	s
PCI	18.775	7,3	3	13.343	5,7	2	27.804	10,2	
DC	28.801	10,3	4	32.990	14,1	5	36.111	13,2	
PSI	8.942	3,3	1	13.214	5,6	2	15.058	5,5	
PSDI	6.123	2,3	1	8.036	3,4	1	4.420	1,6	
PRI	2.390	1,1	—	3.234	1,4	—	4.351	1,8	
PLI	2.923	1,1	—	2.806	1,2	—	1.954	0,7	
SVP	163.462	61,3	21	131.185	56,5	20	162.911	59,6	
Dem. Pro.	1.156	0,4	—	—	—	—	4.093	1,5	
Part. Rad.	—	—	—	—	—	—	2.807	1	
Nuova Sinistra (PR-LC-MLS)	9.754	3,7	1	—	—	—	—	—	
PPPT	2.274	0,9	—	—	—	—	—	—	
Tirol	—	—	—	11.947	5,1	2	6.018	2,2	
PST	2.051	0,8	—	4.018	1,7	1	—	—	
PSD	5.924	2,2	1	—	—	—	—	—	
PDU	3.533	1,3	1	2.607	1,1	—	—	—	
MSI	7.781	2,9	1	9.431	4,1	1	7.275	2,7	
ALTRI	2.399	0,9	—	376	0,2	—	—	—	
TOTALI	266.788	—	34	234.187	—	34	273.302	—	

Note: Nella lista «Nuova Sinistra» confluiscono il Partito Radicale (nel 1976 l'1%), Lotta Continua (nel 1976 in Democrazia proletaria, che passa dall'1,5 allo 0,4%) e MLS.

Dopo l'assoluzione «senza prove» di Ambrosio

# I giudici motivano accusando Barone e Ventriglia

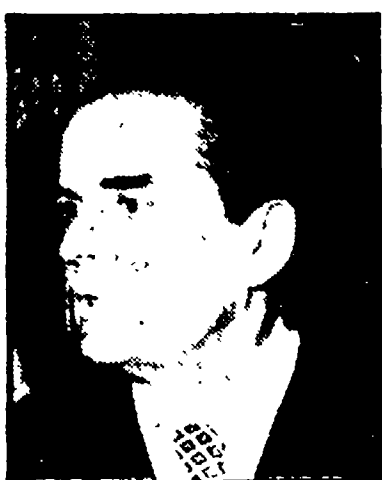
Nella sentenza si afferma: «E' impossibile che al Banco di Roma non si fossero accorti di nulla» - Un accordo ad alto livello?

Dalla nostra redazione

MILANO — E' stata depositata la motivazione della sentenza con la quale Francesco Ambrosio è stato assolto, «perché il fatto non sussiste», dall'accusa di ricettazione di 18 miliardi di lire sottratti nel 1974 al Banco di Roma di Lugano (filiazione dell'omonima banca italiana). In ventisei pagine dettate in un'ora e quindici minuti, Pappa e Ebner spiegano come l'assoluzione di Ambrosio sia dovuta alla mancanza di una prova convincente sul reato principale, quello di truffa, compiuto in Svizzera.



Ferdinando Ventriglia



Mario Barone

Nello stesso tempo i giudici esprimono un durissimo giudizio su Ferdinando Ventriglia, Mario Barone e Luigi Menzies, amministratori della banca: sia perché da loro è venuto un aperto boicottaggio all'accertamento della verità, tanto che il tribunale consiglia l'accusa di promuovere azione penale nei loro confronti.

come Barone fosse da tempo preposto alla linea estera del Banco di Roma. «Di fronte ad un quadro tanto squalido», commentano i giudici, «il tribunale ha ritenuto di sollecitare la pubblica accusa perché iniziasse l'azione penale per il reato di falsa testimonianza».

La stessa valutazione vale anche per Luigi Menzies, amministratore delegato del Banco di Roma di Lugano in rappresentanza dell'azionariato di maggioranza. L'istituto Oper di religione del Vaticano: «Ha contribuito a sostenere una vana accusa e ad allontanare il giudizio dalla verità. E' auspicabile che il pubblico ministero ne tenga conto».

Una volta accertato che da parte della banca non vi è ancora oggi la volontà di dire

la verità sul rapporto avuto con Ambrosio, i giudici avanzano un'ipotesi su quello che può essere accaduto.

«Si può ipotizzare una truffa di Ambrosio congegnata però in modo diverso da quanto indicato dall'accusa: l'artificio sarebbe consistito nell'ostentare una condizione economica solidissima, un istinto speculativo infidabile e una capacità finanziaria illimitata... Tronconi, tratto in inganno sulle possibilità di Ambrosio, avrebbe trasmesso questa sua erronea valutazione agli organi delegati della banca».

Come mai allora il tribunale non ha rimesso gli atti all'accusa per la rinovazione dell'istruttoria? Perché il reato di truffa si sarebbe comunque concretato all'estero.

Maurizio Michelini

Il fascista Piccolo incriminato dalle autorità tedesche per un altro delitto

# Arrestato nella RFT l'assassino di Petrone

Secondo la polizia federale avrebbe ucciso per rapina una donna, complice un altro squadrismo espatriato clandestinamente - Inutili sono stati i tentativi di farsi passare per un'altra persona - Sospeso il processo a Bari

ROMA — Il fascista che ha ucciso Benedetto Petrone, proprio un anno fa a Bari, è stato preso. Lo hanno bloccato nella RFT agenti della polizia tedesca che stavano indagando su un assassinio per rapina di una donna. Giuseppe Piccolo è stato arrestato, come è stato comunicato all'Ufficio centrale della Criminalità Italiana, qualche giorno fa ma le autorità della Repubblica federale tedesca hanno atteso di conoscere l'esito di alcuni riscontri prima di confermare che realmente il giovane in carcere era il neofascista barese.

A quanto risulta, infatti, dalle prime notizie che giungono da Berlino, Piccolo, quando è stato portato negli uffici della polizia federale, aveva esibito una carta d'identità intestata a Vito Vaccaro. Ma l'espeditore è durato il breve tempo di un'ora: è risultato che il documento era stato smarrito in treno dall'intestatario che ne aveva subito denunciato la scomparsa. Non soddisfatti, e poiché il fermato continuava a non voler rivelare le sue vere generalità, gli agenti della polizia federale hanno inviato in Italia impronte digitali, foto ed altri elementi utili per l'identificazione certa. Sulla scorta delle risposte ri-

cevute dall'Interpol c'è stato un nuovo interrogatorio e questa volta Piccolo ha ammesso di essere un fascista ricercato in Italia. Ma non ha detto subito di essere colpito da un mandato di cattura per l'omicidio di Benedetto Petrone.

Ed ora le indagini si stanno allargando. Giuseppe Luigi Piccolo non era solo quando è stato fermato. Con lui c'era un'altra persona che però è riuscita a fuggire. La Criminalità afferma che quest'ultima è stata individuata: si tratterebbe di un altro ricercato, espatriato clandestinamente dall'Italia per sottrarsi alla cattura. Un incontro casuale tra due neofascisti all'estero o la prova di un collegamento di una centrale che tiene costantemente in contatto gli uomini delle formazioni nere anche all'estero? Comunque la Criminalità ha immediatamente avviato il procedimento di estradizione per il quale, però, esistono non poche difficoltà. Piccolo dovrà prima rispondere nella RFT del reato che gli viene attribuito: l'assassinio della donna rapinata.

In attesa comunque di chiarire anche questi aspetti del caso la Corte d'Assise di Bari, dove si sta celebrando il processo contro Piccolo (latitante) e alcuni altri neofascisti definiti dalla sentenza di rinvio a giudizio favoreggiatori, ha sospeso ieri il dibattimento e lo riprenderà giovedì. La speranza è di avere qualche notizia più precisa. Ma è già scontato che il processo sarà rinviato a gennaio. Se per quella data poi Piccolo non sarà ancora stato estradato bisognerà rinviare il processo a nuovo ruolo. Sarebbe, infatti, abbastanza assurdo e giuridicamente impossibile procedere nel dibattito quando ormai si sa dove si trova il principale imputato. Dunque un rinvio reso necessario dalle circostanze.

Il fatto che sia stato arrestato Piccolo non può che essere valutato positivamente, ma resta un interrogativo non secondario: se il neofascista non avesse commesso un grave delitto nella RFT sarebbe mai stato preso? Eppure risulta che i carabinieri del nucleo investigativo di Bari ben sette mesi fa avevano informato l'Interpol di aver saputo da fonti confidenziali che Giuseppe Piccolo si trovava nella RFT. Questa «sofferta» era stata poi confermata da una serie di accertamenti. Piccolo scriveva spesso alla sua famiglia che abitava a Vallata, un comune della provincia di Avellino, e dai timbri si poteva individuare il luogo in cui erano state impresse le lettere. Ma a quanto pare anche nella RFT come a Bari Piccolo aveva amici che potevano proteggerlo e che per mesi lo hanno sottratto alla cattura. E a Bari quei protettori ora tremmano: Piccolo, attraverso il suo difensore, ha già fatto capire che non è disposto a pagare per tutti.



Lo squadrismo Giuseppe Piccolo in una foto diffusa dalla Digos di Bari

Paolo Gambascia

## Incontro europeo al CNR

ROMA — Un «incontro europeo delle istituzioni di ricerca scientifica» è in corso al Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Roma, per approntare gli aspetti della collaborazione nel settore. Vi partecipano delegazioni dei Consigli delle ricerche e delle accademie di circa trenta paesi, sia dell'Europa occidentale che orientale. Ieri mattina, alla seduta inaugurale, erano presenti tra gli altri il ministro per la ricerca scientifica, Antonello, il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, e il presidente del CNR, Quagliariello.

La riunione fra la segreteria del PCI e i compagni del comitato regionale

# Per la Sicilia non è più ammissibile ritardare l'attuazione degli accordi

Si è tenuta nei giorni scorsi, a Roma, una riunione fra la segreteria nazionale del PCI e una delegazione del comitato regionale siciliano comunista per esaminare la grave situazione della Sicilia, le rivendicazioni e le proposte della Regione alle forze politiche nazionali e al governo, le condizioni e le prospettive della maggioranza autonomistica.

L'acutizzazione della crisi economica e sociale della Sicilia impone un impegno solido delle forze democratiche. In particolare è necessario che nel quadro del programma triennale di sviluppo economico tengano prece in esame le richieste responsabilmente formulate dall'assemblea regionale siciliana a conclusione del dibattito sul «documento Pandolfi».

Non è più tollerabile, d'altra parte, che a distanza di trenta anni, lo Stato italiano, e in particolare la Sicilia, rimanga ancora largamente inattuato: appare indispensabile che, in sede di commissione interpartitica per le questioni regionali, i massimi dirigenti del governo accettino una discussione e un confronto con i rappresentanti della Regione siciliana, anche per definire le aree in materia finanziaria, gli impegni dello Stato per l'attuazione dello Statuto siciliano, sulla base delle proposte avanzate dall'assemblea regionale.

Particolarmente urgente, per la Sicilia e il Mezzogiorno, è inoltre un'iniziativa del governo tesa a modificare le norme comunitarie in agricoltura, in vista anche dell'ingresso nella CEE di altri paesi mediterranei. Indispensabili sono infine un intervento sui punti di crisi dell'apparato produttivo siciliano (chimica, cantieristica, elettronica, settore minerario); una rapida attuazione dei progetti speciali della Casa per il Mezzogiorno; una modifica, in senso meridionale, dei piani di settore della legge 673; una revisione dei programmi delle SS. con particolare riferimento al settore agro-alimentare e al rapporto con le aziende pubbliche regionali della Sicilia; un intervento teso a realizzare, d'accordo con la Regione siciliana, le infrastrutture necessarie all'utilizzazione del metano algario.

Sull'insieme di tali questioni debbono pronunciarsi pubblicamente tanto le forze politiche democratiche, e in particolare la DC, quanto il governo, che finora non ha dato risposta alle istanze e proposte della Sicilia.

Il governo della Regione siciliana potrà svolgere una iniziativa tanto più efficace nei confronti del governo centrale quanto più forte sarà la solidarietà tra le forze democratiche e autonome, col rispetto e l'attuazione del programma concordato. In Sicilia, accanto a positive decisioni legislative assunte dall'assemblea regionale, emergono oggi un'insieme di iniziative regionali nell'attuazione concreta di queste decisioni, nel portare avanti punti fondamentali del programma concordato, quali la riforma della Regione e il decentramento, la legge organica e le relative norme di sanatoria, la volontà politica di rafforzare la trattativa tra le forze democratiche, interrotte oltre un mese fa, quando si registrarono le condizioni per la creazione di un governo unitario (questa ipotesi venne respinta dalla DC né di una giunta PCI-PSI-PRI).

Come è noto si giunse poi, interrotti gli incontri, al centro sinistra.

«Ci auguriamo — dice una nota diffusa dalla segreteria del PCI di Montalto subito dopo che è giunta la notizia dell'annullamento — che la bocciatura della delibera sia l'occasione per un responsabile ripensamento di tutta la «vicenda Montalto». Non ci possono essere discriminazioni: un governo unitario è quello che serve alla cittadinanza».

## Annullata a Montalto l'elezione della giunta DC-PSI-PRI

VITERBO — La giunta DC-PSI-PRI eletta a Montalto il 19 novembre scorso, non entrerà in carica. Il comitato di controllo sugli atti dei comuni, ha annullato, infatti, per illegittimità la delibera con la quale vennero eletti i sei assessori del centro sinistra. Dovrà essere nuovamente convocata, ora, il Consiglio comunale. In vista di questa scadenza si ripropone la trattativa tra le forze democratiche, interrotte oltre un mese fa, quando si registrarono le condizioni per la creazione di un governo unitario (questa ipotesi venne respinta dalla DC né di una giunta PCI-PSI-PRI).

## Il segretario del PSDI Longo ricevuto da Pertini

ROMA — Il Capo dello Stato ha ricevuto ieri al Quirinale l'on. Pietro Longo, nuovo segretario del PSDI. Nei prossimi giorni, nel quadro del «giro di orizzonte» intrapreso da Pertini, sarà ricevuto Zaccagnini.

Il segretario socialdemocratico, è stato detto, ha sostenuto nel colloquio con il presidente della Repubblica la necessità di una significativa «rimpiatto», che dovrebbe consentire al governo «di lavorare con tranquillità almeno fino alla scadenza delle elezioni europee se non sull'arco di tutta la legislatura».

Sempre secondo le indiscrezioni di fonte socialdemocratica, l'on. Longo avrebbe ripetuto che il suo partito, pur essendo «netamente contrario alle elezioni anticipate, non identifica l'attuale governo con il quadro politico che lo sostiene» (in sostanza, per il PSDI sarebbe possibile mutare governo, lasciando inalterata la formula).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 22 novembre.

# La nuova legge lo vieta ma continua la schedatura di soldati e ufficiali

ROMA — La Difesa considera «un inconveniente» del tutto isolato e di nessuna rilevanza politica il fatto che, in aperta violazione della nuova legge sui principi della disciplina militare, continui ovunque nel paese la raccolta di informazioni relative all'orientamento politico sia di militari di leva e sia di ufficiali in servizio permanente.

La grave dichiarazione è stata fatta ieri pomeriggio alla Camera dal sottosegretario Amerigo Petrucci in risposta ad una interpellanza con cui un gruppo di deputati comunisti aveva denunciato la persistenza della pratica delle schedature, e documentato poi in aula — lo ha fatto poco prima della risposta di Petrucci — il compagno Arnaldo Baracetti — come essa si sviluppi per iniziativa dei comandi dei carabinieri su disposizione di uffici della Polizia Armata.

Sulla base di un'ampia documentazione riservata in possesso del PCI, Baracetti ha citato il caso di un ufficiale medico del quale si denuncia che «è risultato orientato verso il PCI», ed il caso di un impiegato «inimico da precedenti» ma che «frequenta ambienti della DC».

Petrucci ha tentato di negare tutto, in blocco (qui accennando alla eventualità di «qualche isolato inconveniente» dovuto al mutamento delle procedure nel giugno scorso con l'entrata in vigore della nuova disciplina; ma poi si è data la zappa sui piedi confermando come le schedature continuino sicuramente almeno nel caso di affidamento, a militari di leva o in s.p.e., di incarichi connessi all'uso di segreti militari di Stato o della NATO.

Il compagno Baracetti ha replicato manifestando non solo insoddisfazione ma anche protesta per la risposta governativa. Proprio nel caso di accertamento riguardante l'ammissibilità alla conoscenza di dati e informazioni segrete e/o riservate — ha osservato il deputato comunista — le indagini possono essere effettuate soltanto nei confronti di militari che, dice la legge, «per comportamento o azioni eversive nei confronti delle istituzioni democratiche non diano sicuro affidamento di scrupolosa fedeltà ai valori della Costituzione repubblicana e antifascista».

Il compagno Baracetti ha annunciato che i comunisti adotteranno ulteriori iniziative parlamentari per ottenere un intervento del presidente del Consiglio.

g. f. p.

# Lucio Magri eletto segretario del PDUP

ROMA — Il comitato direttivo nazionale del PDUP per il comunismo nella sua prima riunione dopo il congresso di Viareggio ha deciso di eleggere come segretario politico del partito l'on. Lucio Magri.

Ha anche proceduto alla elezione di una segreteria politica composta dagli onorevoli Luciana Castellina, Eliseo Milani, ed altri esponenti del partito come Mario Catalano, Fausto Cruciani, Livia Menapace, Carlo Parietti e Vincenzo Vita. Il comitato direttivo ha anche approvato una mozione sui rapporti con il quotidiano «Il Manifesto», tenendo conto degli orientamenti emersi dal congresso favorevoli a stabilire un rapporto definito con il quotidiano. Saranno in futuro intrapresi colloqui con la direzione del «Manifesto» per concretare — afferma un comunicato — modi e forme di attuazione degli orientamenti congressuali. Il comitato direttivo ha espresso anche un giudizio complessivamente positivo in merito alla legittimazione congressuale del partito. Ha comunque rilevato che sussistono ancora elementi di preoccupazione a causa di problemi non risolti con le varie posizioni della minoranza.

## La partecipazione

Secondo i primi dati nazionali raccolti dalla FGCI, per quanto riguarda gli studenti la partecipazione al voto questa domenica si aggira sul 50%, con una flessione circa del dieci per cento rispetto alle precedenti elezioni. Ma si registrano anche punte più alte: il 60, il 70% in Emilia, per esempio. Come «leggere» il calo di presenza studentesca alle urne? Come ripiegamento di una parte degli studenti, colpita appunto dalla delusione, e nello stesso tempo come «tenuta» di un'altra grande parte, che continua malgrado tutto a voler combattere la battaglia democratica nella scuola.

Da queste prime cifre si rileva anche la tendenza ad una concentrazione dei voti nelle liste unitarie di sinistra e nelle liste di orientamento cattolico, con un indebolimento se non addirittura la scomparsa delle liste minori.

## Risultati parziali

E' evidente che le situazioni da scuola a scuola sono molto diverse, come emerge anche dai primi dati di orientamento. In alcune scuole, come a Bologna, invece ne perdono in due istituti, al liceo scientifico Righi e all'istituto tecnico femminile Albini; a Rimini vedono confermati tutti i seggi, con un'affermazione più netta negli istituti professionali e in quelli femminili. Il caso di Varese sembra fuori della norma: le liste unitarie sono passate da 3 a 10 seggi, le liste di CI da 16 e 13, mentre tre liste intermedie sono scomparse.

A Genova soltanto alcuni istituti elementari e medi inferiori hanno votato domenica scorsa. Tra sabato e lunedì si è svolta invece la consultazione elettorale nelle scuole dell'infanzia e negli asili nido del Comune, dove sono stati costituiti nuovi organi di controllo della banca e quindi non potesse essere conosciuta agli organi direttivi della stessa.

Insomma, i dirigenti del Banco di Roma consentirono volentieri ad Ambrosio di utilizzare cifre da capogiro. Sul punto, il tribunale non ha incertezze.